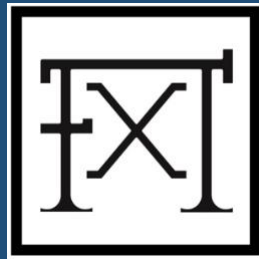


FINXIT

DIALOGHI TRA ARTE E SCRITTURA
DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA



I - 2022

FINXIT

DIALOGHI TRA ARTE E SCRITTURA
DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA



I - 2022

FINXIT
DIALOGHI TRA ARTE E SCRITTURA
DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA

Rivista annuale peer-reviewed ad accesso aperto
ISSN 2974-5624

www.finxit.it
redazione@finxit.it

Direttore responsabile
(*responsabile intellettuale*)
Gianni Pittiglio

Direttori
Luca Pezzuto
Daniele Solvi

Comitato scientifico
Giulia Ammannati (Scuola Normale Superiore, Pisa), Alessandra Bartolomei (Pontificia Università Gregoriana, Roma), Nunzio Bianchi (Università di Bari), Maria Alessandra Bilotta (Universidade Nova, Lisboa), Carla Bino (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia), Martine Boiteux (École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris), Elisa Brillì (University of Toronto), Cécile Caby (Sorbonne Université, Paris), Michele Camaioni (Università Roma Tre), Michele Campopiano (University of York), Eliana Carrara (Università di Genova), Giovanni Fara (Università “Ca’ Foscari”, Venezia), Gianni Pittiglio (Ministero della Cultura, Direzione Generale Educazione ricerca e istituti culturali), Luca Pezzuto (Università dell’Aquila), Daniele Solvi (Università della Campania “L. Vanvitelli”), Andrea Torre (Scuola Normale Superiore, Pisa)

Redazione
Carlotta Brovadan (coordinamento)
Alexa Bianchini, Giulia Boitani, Marcello Bolognari

Tutti i saggi sono sottoposti a un procedimento di revisione affidato a specialisti disciplinari con il sistema del ‘doppio cieco’.

La rivista è pubblicata in formato digitale con licenza Creative Commons
Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>)



FINXIT
Via dell’Annunziatella, 50 – 00142 Roma
Vol. I, 2022 © Gli autori

SOMMARIO

- 3 Editoriale
Luca Pezzuto, Daniele Solvi
- 7 Ancora su «le rois maudits».
Il rogo di Jacques de Molay e la morte di Filippo il Bello
in una miniatura del ‘codice Cocharelli’ (sec. XIV)
Antonio Musarra
- 31 Dall’ottone alla tempera.
Dinamiche transmediali delle iscrizioni arabe nella pittura
trecentesca napoletana
Ennio G. Napolitano
- 61 Lettere e aureole.
La logica delle iniziali nei manoscritti
dello *Specchio dell’ordine Minore (Franceschina)* di Iacopo Oddi
André Pelegrinelli
- 89 Gli occhi di Argo. Un’indagine sugli sviluppi testuali
e iconografici di un mito ovidiano a partire dalle *Trasformazioni*
di Lodovico Dolce e Giovanni Antonio Rusconi
Giuseppe Capriotti
- 113 Le «Imagines beatorum antiquissime» attraverso le ricognizioni
degli artisti nelle *Positiones* dei Servi di Maria
Emanuele Carletti, Marco Massoni
- 155 Il sodalizio artistico tra Anton Maria Salvini e Antonio Montauti
per la medaglia di Lorenzo Magalotti
Benedetta Gestri
- 185 Tullio Lazzari scrittore:
la prima guida storico-artistica di Ascoli Piceno (1724)
Gaia Ermini

Lettere e aureole.
La logica delle iniziali nei manoscritti
dello *Specchio dell'ordine Minore (Franceschina)* di Iacopo Oddi*

ANDRÉ PELEGRINELLI

Lo *Specchio dell'ordine Minore*, noto anche col titolo moderno di *Franceschina*, è una collezione agiografica composta dal frate osservante Iacopo Oddi negli anni settanta del XV secolo. Attraverso il racconto delle vite di centinaia di frati morti in odore di santità, Oddi propone una rilettura dell'intera storia francescana in chiave osservante, anticipando sulla carta quell'egemonia degli Osservanti, o *fratres de familia*, su tutto l'ordine dei Minori che sarà sancita solo nel 1517 con la bolla *Ite Vos*. Questo contributo cerca di presentare alcuni risultati emersi da una ricerca ancora in corso sull'intersezione tra testo e immagine nei testimoni manoscritti dell'opera. Sebbene infatti il testo dello *Specchio dell'ordine Minore*, pubblicato quasi un secolo fa da Nicola Cavanna¹, sia stato oggetto di importanti contributi letterari e storici², non esistono ancora studi approfonditi sulle caratteristiche codicologiche e paleografiche e sulle componenti visuali dei manoscritti, una mancanza che, ritengo, pregiudica l'analisi dell'opera perché riduce al solo elemento verbale quello che è un complesso messaggio transmediale.

In questa sede mi soffermerò su due codici (il ms. 1238 della Biblioteca Augusta di Perugia³ e il ms. 46 della Biblioteca della Porziuncola⁴), la cui produzione ritengo che probabilmente sia stata seguita da vicino da Iacopo, esercitando anche un controllo sulle soluzioni materiali e visuali adottate dai copisti nel corso della lavorazione dei codici. Mi concentrerò perciò sulla tipologia e sulla funzione delle iniziali, mettendole a confronto con i testi e le relative miniature, ove presenti. Senza pretendere qui di

* Il presente contributo è parte della ricerca di dottorato *Osservanza Francescana e strategia di santità: i manoscritti dello Specchio dell'ordine Minore di Iacopo Oddi e il suo progetto sociopolitico (XV sec.)* (Doutorado em História Social, Universidade de São Paulo; Dottorato in Storia, Antropologia, Religiosi, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'), tutor: Maria Cristina Pereira e Daniele Solvi. Ringrazio la Biblioteca Augusta di Perugia e la Biblioteca della Porziuncola per l'autorizzazione di pubblicazione delle immagini, in particolare Francesca Grauso e padre Mauro Botti.

¹ L'opera è stata edita integralmente soltanto nel 1931, a cura di padre Nicola Cavanna (*La Franceschina* 1931). L'edizione presenta osservazioni critico-testuali importanti, benché non definitive, e un notevole apparato di note di commento.

² Pasqualin Traversa 1995; Lappin 2000, pp. 178-215. Entro l'insieme della produzione letteraria e agiografica francescana, lo *Specchio* è stato studiato da Da Campagnola 1975, pp. 98-101; Accrocca 1997, pp. 131-140; Mercuri 1999, pp. 53-59; Solvi 2019, pp. 1-82.

³ Perugia, Biblioteca Augusta, ms. 1238.

⁴ Santa Maria degli Angeli, Biblioteca della Porziuncola, ms. 46.

dare una compiuta spiegazione di tutte le scelte dell'Oddi e dei copisti, mi propongo di evidenziare come l'uso delle iniziali configuri una retorica della santità non del tutto coincidente con quella sviluppata dall'autore all'interno del racconto.

1. *Lo Specchio dell'Ordine Minore e la rielaborazione della memoria dei santi francescani*

L'ascesa di Sisto IV (al secolo Francesco della Rovere, papa dal 1471 al 1484) alla cattedra di san Pietro il 25 agosto 1471 segna l'inizio di una nuova fase nell'agiografia osservante⁵. Il nuovo papa, frate conventuale e già ministro generale dell'Ordine, cosciente della fama di santità di diversi candidati osservanti agli altari, si è impegnato da una parte a evidenziare le fattezze minoritiche dei santi *de familia*, sottacendo le componenti che li riconducono all'Osservanza, dall'altra a portare sugli altari personaggi tradizionali appartenenti al primo secolo francescano, come Bonaventura da Bagnoregio e i protomartiri uccisi in Marocco. Anche se il suo pontificato è stato segnato dai contrasti tra Conventuali e Osservanti, tuttavia, la vicinanza di questi ultimi ai centri di potere e l'appoggio dei principi ne hanno garantito la crescita e l'espansione:

Se prima infatti era l'Osservanza a subire la pressione della Comunità dell'Ordine, d'ora in poi saranno gli Osservanti, consapevoli del loro prestigio morale presso i principi secolari, a far pesare su tutti i Minori – con la scusa della riforma – la loro tendenza a subentrare⁶.

Sul piano agiografico, questa ambizione al predominio si nota nella scrittura di cataloghi di santi che leggono in ottica osservante gli episodi della storia francescana, additando i *fratres de familia* quali legittimi eredi di Francesco. Il fenomeno dell'occupazione violenta dei conventi della comunità da parte degli Osservanti, che si registra in questi stessi anni, viene così replicato nella letteratura agiografica, dove gli Osservanti 'rapiscono' le figure emblematiche della santità francescana e le presentano come una sorta di 'proto-Osservanza'.

Prototipo di questa produzione è lo *Specchio dell'ordine Minore*⁷, composto da Iacopo Oddi tra gli anni settanta e ottanta del secolo e inteso appunto come uno specchio dell'intero ordine dei Minori, non dell'Osservanza. L'opera si ispira agli esempi francescani del genere degli *specula*, il cui asse narrativo non è cronologico-cronachistico, ma tematico-assiologico⁸. Attraverso tre prologhi, una prefazione e tredici capitoli⁹ (centrati sulle singole virtù, la loro realizzazione nella vita di Cristo, di

⁵ Per una proposta di periodizzazione dell'agiografia osservante rinvio a Solvi 2019, pp. 37-57.

⁶ Sella 2001, p. 158.

⁷ Ci sono poche informazioni sulla vita o eventuali altre opere di Iacopo Oddi. Cfr. Pellegrini 2013, pp. 109-113.

⁸ Cfr. Pellegrini, Lambertini 2010, pp. 349-363.

⁹ I capitoli sono: (I) «Lo desprezo del mondo»; (II) «La santa obedientia»; (III) «La madopna et santa povertade sposa del nostro glorioso patre santo Francesco»; (IV) «La santa et illibata castità»; (V) «La santa caritade»; (VI) «La santa oratione»; (VII) «La santa humilità»; (VIII) «La santa patientia»; (IX) «La santa penitentia»; (X) «Le sante virtude in generale»; (XI) «La nihilatione de se medesimo»; (XII) «La

Francesco e infine di diversi santi della storia francescana), il frate presenta un modello di condotta morale per i suoi confratelli. L'immagine dell'Osservanza proposta da Oddi sorge dalla confluenza di tre elementi: la tradizione delle fonti storico-letterarie utilizzate¹⁰, i suoi ricordi personali¹¹ e la politica osservante nella promozione del culto di propri membri in fama di santità.

Oddi fu guardiano del convento di Monteripido a Perugia, da cui proviene il manoscritto più antico (1474), il codice ms. 1238 della Biblioteca Augusta di Perugia, e in altri conventi della Provincia di San Francesco, tra cui il convento della Porziuncola, dove si conserva col numero 46 un altro testimone manoscritto, risalente agli anni ottanta del XV secolo. Un terzo manoscritto, sempre degli anni ottanta¹², si trovava presso il convento della Santissima Annunziata a Norcia, ed è oggi parte della collezione della Biblioteca comunale "San Benedetto" di Norcia. Secondo lo *stemma codicum* proposto da Cavanna, il manoscritto di Monteripido (in sigla: P) è stato utilizzato come esemplare per il manoscritto della Porziuncola (1482-1484; in sigla: A) e quest'ultimo per quello di Norcia (*post* 1482). Sebbene non sia possibile, allo stato attuale, accertare l'origine di A, di sicuro esso è stato copiato in area perugina-assisana. Si può ritenere che la produzione di ambedue i manoscritti A e P probabilmente sia stata seguita da vicino dall'autore, sia per la presenza pressoché costante dell'Oddi nel convento di Monteripido, sia per il persistere di legami tra la vicina comunità della Porziuncola e il suo antico guardiano.

I manoscritti dell'opera adottano una peculiare strategia comunicativa che rende fruibile il testo da parte di un uditorio laico e non letterato, unendo alla scelta del volgare l'utilizzo di immagini acquarellate: 45 nel manoscritto di Monteripido; 152 nel manoscritto della Porziuncola; soltanto 8 nel manoscritto di Norcia¹³. Il progetto letterario di Oddi, dunque, con le sue scelte linguistiche e iconografiche è rivolto a un pubblico specifico: lo *Specchio dell'Ordine*, più che una fonte letteraria per la storia dell'Osservanza quanto ai dati fattuali, è una fonte per la storia della sua autorappresentazione identitaria, e dunque per la sua stessa costruzione. Esso è un compendio di *legendae* riscritte in chiave osservante, che permette per la prima volta ai

punitione de li frati che non observano la regola»; (XIII) «Lo premio che averanno li veri frati che observano la regola».

¹⁰ Oddi fa spesso esplicito riferimento al *De Conformitate vitae B. Francisci ad vitam domini Iesu*, in minore misura cita la *Chronica XXIV Generalium*, il *Liber Chronicarum Sive Tribulationum Ordinis Minorum* e i *Fioretti*; solo di seconda mano sembra conoscere opere più antiche, come la *Legenda Maior* o i testi di Celano (Cavanna 1931, I, pp. XXIV-XXXI).

¹¹ Alcuni episodi presenti nel suo testo fanno riferimento diretto a esperienze personali. Per esempio, Oddi racconta di aver confessato un uomo esorcizzato dal beato Francesco da Pavia (*La Franceschina* 1931, I, p. 167); di aver conosciuto da una donna del Terz'Ordine un miracolo operato dal beato Egidio di Assisi (ivi, I, p. 292); di essere stato discepolo del frate Domenico di Genova (ivi, I, p. 164); di aver ascoltato da un frate predicatore il racconto di un miracolo operato da Giovanni da Capestrano (ivi, I, p. 505).

¹² In entrambi i casi (della Porziuncola e di Norcia), esistono diverse ipotesi di datazione, già discusse da Cavanna (1931, I, pp. LXIV-LXX), ma la sua analisi ha tenuto conto solo della critica interna del testo, degli episodi in esso presentati e di alcune note a margine, senza soffermarsi sull'apparato decorativo.

¹³ Nonostante questo, nel manoscritto di Norcia ci sono in tutto 45 spazi vuoti, a testimonianza di un corredo iconografico rimasto incompiuto.

frati laici di attingere a una tradizione che essi, non avendo accesso alla lingua latina, conoscevano forse solo da racconti di seconda mano.

2. *Le iniziali e la logica della suddivisione del testo*

Le iniziali nei libri medievali hanno come scopo principale quello di articolare i testi: gli *incipit* delle opere, dei capitoli o degli episodi sono i registi della sua lettura, i segni grafici stabiliscono le pause, le suddivisioni e le gerarchie. Nella descrizione dei codici Cavanna non fa nessun riferimento alla presenza delle iniziali. Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto e Sara Giacomelli, nel descrivere succintamente P, hanno notato la presenza di iniziali filigranate all'inizio dei capitoli, alcune delle quali non sono state finite¹⁴. Non ci sono iniziali istoriate o comunque realizzate in modo tale da attirare l'attenzione degli storici dell'arte, cosicché esse vengono considerate come un apparato del tutto secondario rispetto al testo. Cavanna le ha riprodotte a scopo decorativo nella sua edizione, ma non ha rispettato la scelta dei copisti di conferire iniziali filigranate soltanto ad alcuni personaggi¹⁵.

Per comprendere la funzione e il significato delle iniziali, conviene anzitutto tenere presente la logica con cui è suddiviso il testo. I profili dei santi raccontati si trovano dal capitolo I («Lo disprezzo del mondo»), con l'unica Vita di Paoluccio Trinci, considerato come fondatore dell'Osservanza, al capitolo IX («La santa penitenza»). Ognuno di questi capitoli ha una struttura simile: (a) anzitutto un preambolo con una spiegazione della virtù e della sua importanza nella vita di Cristo; (b) successivamente, l'autore presenta uno o più episodi della vita di Francesco relativi alla pratica di quella virtù; (c) la terza parte del capitolo passa in rassegna una serie di frati ritenuti esemplari nella stessa virtù, da quelli della prima generazione ai più recenti, proponendo per ciascuno una Vita o pochi aneddoti biografici¹⁶. Il capitolo X («Le sante virtude in generale») presenta i profili dei ministri generali¹⁷, ponendo l'accento su quelli in odore

¹⁴ M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, S. Giacomelli, in *Miniatura umbra* 2005-2006, pp. 124-127, n. 2 (in particolare p. 124).

¹⁵ Cavanna ha seguito il codice della Porziuncola perché, nelle sue parole, oltre a offrire «un testo più ricco e più emendato, ci dà pure un maggior numero di figure per l'ornamento del testo, e questa per noi è stata una ragione più che sufficiente per dargli la preferenza sugli altri codici» (cfr. Cavanna 1931, I, p. XCIII). La sua edizione riproduce all'inizio di ogni vita una piccola iniziale in xilografia che non è una copia delle iniziali dei manoscritti, ma suggerisce al lettore, attraverso un disegno pieno di curvature, le iniziali filigranate. Tuttavia, l'editore non segue sempre A e in diversi episodi, dove nel manoscritto non esiste iniziale, Cavanna ha inserito una lettera, standardizzando, così, l'organizzazione del testo con l'iniziale all'inizio di ogni singola Vita, indipendentemente dai personaggi o dalla sua esistenza nel manoscritto. Si vedano, per esempio, I, p. 74 o II, pp. 29, 43, 162, 357 con iniziali che non esistono nei codici. L'editore attribuisce alle iniziali lo stesso ruolo delle miniature, ovvero «l'ornamento del testo», ignorando qualsiasi funzione retorica degli elementi non testuali nei codici.

¹⁶ Fanno eccezione il capitolo I, che presenta soltanto la Vita di Paoluccio, e il capitolo V che presenta la Vita di Francesco e racconta l'indulgenza della Porziuncola. Negli altri capitoli, i personaggi della prima comunità che iniziano gli elenchi sono: (II) Bernardo da Quintavalle; (III) Barbaro; (IV) Edigio d'Assisi; (VI) Silvestro d'Assisi; (VII) Giovanni da San Costanzo; (VIII) Bernardo di Viridante; (IX) Morico.

¹⁷ La logica delle iniziali in P, come vedremo, cambia in questo capitolo.

di santità. I capitoli XI («La nihilatione de se medesimo») e XII («La punitione de li frati che non osservano la regola») non raccontano soltanto biografie di frati considerati santi, ma episodi rilevanti per la storia dell'Ordine. Infine, il capitolo XIII («Lo premio che averanno li veri frati che osservano la regola») si concentra su Francesco, di cui racconta solo gli episodi connessi alla morte.

2.1. *Gli inizi dei capitoli*

Un primo tipo di capolettera è quello scelto dai copisti per segnalare l'inizio di ogni capitolo. Nel manoscritto P sono state utilizzate iniziali rosse con decorazione filigranata blu all'inizio del primo (fig. 1 – P, c. 6r), secondo e terzo prologo, della prefazione e del primo capitolo. La decorazione filigranata del primo prologo e del primo capitolo sono diverse delle altre e forse sono state prodotte da un'altra mano.

Ancora in P, i capitoli II-XIII sono segnalati da una grande iniziale semplice¹⁸ in rosso (fig. 2 – P, c. 279r). Non ci sono filigrane, ma la forma delle lettere, le curve bianche all'interno e le dimensioni sono uguali alle iniziali precedenti. Questo dato ha forse suggerito a Ciardi Dupré Dal Poggetto e Giacomelli che le iniziali non siano state finite¹⁹.

Nel codice A, invece, tutti i capilettera all'inizio dei capitoli sono realizzati in blu con filigrane in rosso di grande dimensione. Alcuni di essi hanno anche dettagli in oro²⁰. La prima iniziale, quella del primo prologo, è diversa da tutte le altre (fig. 3 – A, c. 21r) ed è stata dipinta in blu con una decorazione fitomorfica che allude alla decorazione dell'iniziale presente in P.

2.2. *Segni grafici per vite comuni*

Nella scelta dei mezzi grafici per evidenziare l'inizio delle vite raccontate, i copisti hanno adottato due tipi di segni: piè di mosca o iniziali calligrafiche per personaggi comuni, che non ricevono nessuna distinzione sul piano grafico, e iniziali decorate per quelli ritenuti più importanti, presentati visualmente in modo da evidenziarli.

P non presenta iniziali di nessun tipo per questi personaggi comuni, mentre l'unico segno grafico utilizzato per l'*incipit* è un piè di mosca rosso. Nel prosieguo del profilo biografico l'inizio di ogni frase è segnalato da una maiuscola con campitura gialla all'interno e segni di paragrafo individuano blocchi testuali più ampi.

Il manoscritto A, invece, inserisce all'inizio di ogni Vita un'iniziale semplice rossa (fig. 4 – A, c. 321r), che occupa in genere da 2 a 4 righe, mentre le altre lettere

¹⁸ La nomenclatura delle iniziali e dei segni di marcatura testuale è tratta da Maniaci 1996.

¹⁹ M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, S. Giacomelli, in *Miniatura umbra* 2005-2006, pp. 124-127, n. 2 (in particolare p. 124).

²⁰ L'oro, oppure un altro metallo prezioso dorato, di cui rimangono pochi residui, è stato utilizzato in alcune iniziali. Esso viene impiegato anche nelle aureole e nei dettagli di alcune miniature, come per esempio nella rappresentazione di oggetti sacri.

della stessa parola sono nere, ma di dimensioni comunque più grandi rispetto al testo. Fino al capitolo X queste iniziali compaiono ogni volta che il testo passa a trattare un nuovo personaggio, sia che cominci una Vita intera o un semplice aneddoto su un personaggio. Nei capitoli seguenti, che presentano solo una successione di aneddoti, l'iniziale individua una sezione di testo che li raggruppa in numero variabile da 1 a 6. Anche in questo codice, infine, i copisti hanno utilizzato segni di paragrafo.

2.3. L'iniziale come aureola

Il testo dello *Specchio* qualifica i personaggi del racconto come «santo» o «beato» a seconda della loro posizione canonica: ad esempio, Bonaventura è chiamato «santo» solo in A, che è successivo alla canonizzazione del 1482. Tuttavia, l'attributo relativo alla santità non è costante. Iacopone da Todi, per esempio, viene chiamato quasi sempre «frate» nel manoscritto P, che è il più antico, mentre A lo qualifica quasi sempre come «beato». I miniatori, invece, hanno elaborato aureole diverse a seconda del grado del personaggio rappresentato: in A, una per Cristo, un'altra per Francesco, una terza per i santi canonizzati e un'altra per i frati considerati santi; nel manoscritto P, invece, una per Cristo, una per i santi canonizzati e un'altra per i personaggi non riconosciuti ufficialmente. Questi fenomeni rispecchiano la storia del culto e rivelano l'atteggiamento dell'autore al riguardo. Come gli appellativi usati e la forma delle aureole individuano una gerarchia della santità, così le iniziali, nei manoscritti dello *Specchio*, possono funzionare come delle 'iniziali aureole'²¹, ovvero, quando vengono associate a un personaggio che gode di fama di santità, hanno in qualche modo il potere di canonizzarlo. Nell'ottica di Oddi, che opera non sul piano del riconoscimento canonico della santità, ma su quello della costruzione della memoria, le iniziali contribuiscono a qualificare i personaggi e segnalare quelli considerati più importanti.

In P le iniziali aureole sono semplici, in rosso, della dimensione di 2-4 righe. Sono utilizzate per segnalare:

1. quasi tutti gli *incipit* della Vita di Francesco;
2. alcuni santi trattati nei capitoli I-IX;
3. tutti i ministri generali nel capitolo X;
4. alcuni casi eccezionali, come l'elenco di maestri e dottori in teologia o la lista dei privilegi concessi dai papi all'Ordine²².

Il manoscritto A utilizza iniziali filigranate con il corpo in rosso e le filigrane gialle. Le filigrane risultano diverse per forma e dimensioni – alcune di esse occupano l'intera carta - e mi pare che anche una filigrana più o meno sviluppata debba essere considerata come indizio dell'importanza conferita a quel personaggio. Il loro utilizzo è simile a quello delle iniziali semplici in P, ma la scelta dei personaggi non sempre è

²¹ L'espressione 'iniziali aureole' viene usata come riferimento alla funzione retorica-ornamentale che esse svolgono nella *mise en page* del manoscritto e nella valutazione dei personaggi e non come identificazione dei loro aspetti formali.

²² Su quest'uso minoritario delle iniziali, scollegato dalla figura dei santi, si veda *infra*, par. 3.3.

coincidente. La principale differenza rispetto a P è che in A ricevono iniziali aureole soltanto alcuni dei ministri generali. Si veda, come esempio di iniziali aureole in P e A l'*incipit* della Vita di Iacopone da Todi (fig. 5 – P, c. 230r; fig. 6 – A, c. 243r).

3. Valutare, scegliere, santificare: prime osservazioni di lavoro

Jean-Claude Bonne, riflettendo sulle decorazioni nell'arte medievale, ha proposto di ragionare non in termini di «ornamenti», ma di «ornamentalità», cioè di non pensare agli oggetti, ma alle loro funzioni²³. L'ornamentalità è un *modus operandi* delle immagini; ornare è concedere *decus*, rendere l'oggetto più adatto alle sue funzioni. L'indagine sull'uso delle iniziali nei manoscritti dello *Specchio*, pur prendendo come fondamento la tipologia delle forme, non vuole essere formalista, ma guardare agli aspetti funzionali. Nonostante le iniziali usate all'interno dei capitoli di P siano semplici e molto probabilmente siano state prodotte dagli stessi copisti, persino in questo caso l'operazione di decorazione, sia nella scelta delle loro dimensioni, sia in quella dei colori, può essere interpretata come un atto riflesso e cosciente di ornamentalità. L'apparato decorativo, dunque, poteva indicare ai frati lettori il grado di solennità del personaggio e del racconto.

Lo *Specchio* presenta i profili di più di 350 frati²⁴; tra quelli che godevano di fama di santità soltanto 24 (oltre Francesco) hanno ricevuto in P o A delle iniziali aureole:

Personaggio	P	A
Francesco d'Assisi – cap. 2	c. 42r	c. 30r
Francesco d'Assisi – cap. 3	c. 84r	c. 62r
Francesco d'Assisi – cap. 4	c. 103v	c. 81v
Francesco d'Assisi – cap. 6	assente	c. 206r
Francesco d'Assisi – cap. 7	c. 222r	c. 232v
Francesco d'Assisi – cap. 8	c. 243r	c. 268v
Francesco d'Assisi – cap. 9	c. 280r	c. 317v
Francesco d'Assisi – cap. 10	c. 292v	c. 335r

²³ «L'ornamentalité en général peut entretenir les rapports les plus divers (encadrement, soulignement, index directionnel, contrepoint rythmique ou thématique, articulation interne, compartimentage ou surute, décalage, parodie...) avec les valeurs représentationnelles, symboliques, scripturales, architecturales ou fonctionnelles de toutes les espèces d'objets sur lesquels il vient se greffer, quand il ne vient pas les constituer». (Bonne 1996, pp. 213-214). Si vedano anche Bonne 1997a; Bonne 1997b.

²⁴ Il calcolo non può essere preciso perché a volte Oddi fa riferimento a gruppi, senza specificarne il numero.

Francesco d'Assisi – cap. 12	c. 316v	c. 367r
Francesco d'Assisi – cap. 13	assente	c. 379r
Paoluccio Trinci	assente	c. 26v
Bernardo da Quintavalle	assente	c. 30v
Francesco di Pavia	c. 59r	c. 46v
Barbaro	c. 87v	assente
«Ruggerio che reside a Usezia»	Assente	c. 75v
Edigio d'Assisi	Assente	c. 82v
Rufino d'Assisi	Assente	c. 97v
Antonio di Padova	c. 121v	c. 102r
Ludovico di Tolosa	c. 136r	c. 120r
Corrado da Offida	c. 140v	c. 125v
Bernardino da Siena	c. 143v	c. 129v
Antonio da Stroncone	assente	c. 148r
Giovanni da Capestrano	c. 189r	c. 190r
Silvestro d'Assisi	c. 209r	c. 214v
Gerardo Cagnoli (Gerardo da Valenza)	c. 214r	c. 222r
Giovanni da San Costanzo	c. 226v	assente
Masseo da Marignano	c. 226v	assente
Iacopone da Todi	c. 230r	c. 243r
Protomartiri francescani	c. 261r	c. 292v
«Stefano ungaro martire in Serai»	assente	c. 303v
Morico	c. 282r	assente
Odorico da Pordenone	c. 283r	c. 322r
Giovanni da Parma (elenco dei generali)	c. 297v	c. 342r
Bonaventura da Bagnoregio (elenco dei generali)	c. 301r	c. 346v

Quale criterio di scelta è stato seguito? L'ipotesi più naturale è che vi sia una corrispondenza tra presenza di iniziali e lunghezza della narrazione. L'assoluta maggioranza dei racconti è di brevissima estensione, con uno o due paragrafi, e non occupa mai più di due carte. Se prendiamo come base il manoscritto A²⁵, cercando di individuare una corrispondenza tra le Vite più lunghe e la presenza di iniziali, emergono dati interessanti: le Vite di Giovanni il Semplice²⁶, Pietro da Montecchio²⁷ e Giovanni da Penna²⁸ occupano tre-quattro carte ognuna, ma mentre le due prime Vite in A hanno ricevuto anche miniature, non hanno un'iniziale per distinguerle. La Vita di Filippo d'Aix²⁹ occupa sei carte e quelle dei martiri Livino³⁰ e Filippo³¹ sono tutte di tre carte circa, ma non hanno nessuna iniziale. Nel gruppo osservante, la Vita di Tommaso da Firenze³², sebbene egli fosse riconosciuto come santo e facesse miracoli, occupa tre carte eppure non riceve iniziale aureola³³. Nei nostri manoscritti sembra ancora efficace l'atto di autorità compiuto a suo tempo da Giovanni da Capestrano, che secondo la tradizione gli avrebbe vietato di compiere altri miracoli per non rallentare la causa per la canonizzazione di Bernardino³⁴. D'altra parte, il manoscritto P per tre volte segnala con iniziali Vite molto brevi (una o due carte), tutte di compagni di Francesco: Barbaro³⁵, Giovanni da San Costanzo³⁶ e Morico³⁷. Vi sono dunque eccezioni in entrambi i sensi – Vite lunghe senza alcuna enfasi nelle iniziali oppure Vite brevi con iniziale aureola – che non ci permettono di stabilire un rapporto diretto tra lunghezza della Vita e uso delle iniziali.

La presenza di iniziali aureole non è, quindi, in relazione con la maggiore estensione del testo, ma discende da una valutazione qualitativa del personaggio. D'altra parte, le ragioni di una Vita più ampia possono essere diverse: ad esempio, la

²⁵ Poiché P ha diverse lacune nel testo e paragrafi cancellati, per calcolare la lunghezza dei testi è preferibile A.

²⁶ A, cc. 34r-35r.

²⁷ Ivi, cc. 218v-219v.

²⁸ Ivi, cc. 36r-37v.

²⁹ Ivi, cc. 71-74r.

³⁰ Ivi, cc. 312v-313v.

³¹ Ivi, cc. 315r-316r.

³² Ivi, cc. 77v-78v.

³³ Nel manoscritto di Norcia la Vita di questo beato è molto più lunga (dieci carte) e il copista (o l'autore?) ha fatto uso di un testo precedente di Cristoforo da Varese che non risulta conservato. Sulla sua vita e tradizione letteraria: *Vita e leggenda* 1916.

³⁴ «Per la quale cosa el beato frate Johanne da Capistrano, che allora era vicario del Generale, se n'andò al sepolcro de quisto beato Thoma, et co li ginocchi in terra et cum maxima devotione disse così: “O frate Thoma, con quisti tuoi miracoli tu me dà inpedimento a la canonizatione del beato patre nostro frate Bernardino; unde che, como tu me fosti obediente nella vita, così te comando hora, per virtù della santa obedientia, che tu non facci più miracoli per fino a tanto che non è expedita questa santa canonizatione; et prega Dio per essa et per me et per tutta questa poverella fameglia”. Mirabele cosa fo: chè da quello ponto in poi non se senti, per fine che non fo expedita la dicta canonizatione, che lui facesse alcuno miracolo, ma da poi molti n'à facti et fa continuamente». (*La Franceschina* 1931, I, pp. 246-249).

³⁵ P, cc. 87v-88r.

³⁶ Ivi, c. 226v.

³⁷ Ivi, cc. 282r-282v. Una mano contemporanea ha segnalato il suo nome nel margine destro della carta, dato che conferma la sua importanza già in un momento vicino alla sua produzione.

volontà di raccogliere - e trasporre in volgare - tutto il materiale esistente 'premia', per forza di cose, i personaggi che hanno avuto una tradizione agiografica più articolata.

Un ragionamento a parte merita la figura di Francesco d'Assisi, il protagonista dell'opera. Nel capitolo I la sua Vita viene così intrecciata con quella di Cristo che i copisti/miniatori non avevano uno spazio specifico per inserire un'iniziale aureola. La marcatura testuale è, quindi, la stessa che contrassegna gli inizi dei vari capitoli. Le iniziali aureole per Francesco compaiono in entrambi i manoscritti dal capitolo II al capitolo XIII. Fanno eccezione solo i capitoli V e XI, che si distinguono dagli altri perché non contengono episodi della sua vita³⁸.

3.1. Una scelta 'naturale': i frati della prima comunità

Nel cercare di presentarsi come erede di Francesco, l'Osservanza matura si è circondata della memoria dei suoi primi compagni. Per fare il punto sull'ascesa dell'Osservanza, essa ha recuperato «i santi del passato, accreditandosi definitivamente come il vero francescanesimo ai danni dell'ala conventuale»³⁹. I manoscritti dello *Specchio dell'ordine* concorrono a questa riscoperta dei primi compagni tra gli Osservanti al pari di altre opere, come gli affreschi delle cappella delle Rose nella Porziuncola, dove il pittore, Tiberio d'Assisi⁴⁰, nei primi decenni del Cinquecento ha presentato Francesco e i primi compagni insieme a santi moderni.

I copisti del manoscritto P hanno apposto l'iniziale aureola, secondo una logica tutt'altro che evidente, nelle Vite di Barbaro⁴¹, Masseo da Marignano⁴², Giovanni da San Costanzo⁴³ e Morico⁴⁴. Nel manoscritto della Porziuncola, invece, sono state marcate le Vite di Bernardo da Quintavalle⁴⁵, Egidio⁴⁶ e Rufino d'Assisi⁴⁷, con un criterio che sembra privilegiare i personaggi più conosciuti. Una copia tarda dello *Specchio dell'ordine* è stata realizzata dalle clarisse del convento di Monteluca nel 1574⁴⁸ a partire dal manoscritto P. In essa, oltre a realizzare la stessa iniziale aureola – una D – all'inizio della Vita di fra Barbaro, la copista ha inserito la rubrica «Del beato frate Barbaro uno de li primi compagni del nostro patre san Francesco»⁴⁹ sottolineando così

³⁸ Sono eccezioni anche i capitoli VI e XIII in P e il capitolo XII in A, assenze per le quali ancora non ho un'ipotesi di spiegazione. È da notare anche la presenza di resti di un dipinto verde e rosso insieme alle filigrane dell'iniziale di Francesco nella c. 30r.

³⁹ Solvi 2019, p. 52.

⁴⁰ Lunghi 2002.

⁴¹ P, cc. 87v-88r.

⁴² Ivi, cc. 226v-228v.

⁴³ Ivi, c. 226v.

⁴⁴ Ivi, cc. 282r-282v.

⁴⁵ A, cc. 30v-34r.

⁴⁶ Ivi, cc. 82v-97v.

⁴⁷ Ivi, cc. 97v-102r.

⁴⁸ La sua produzione è documentata dal *Memoriale* di Monteluca, nell'anno 1574. Cfr. *Memoriale* 1983, p. 223.

⁴⁹ Perugia, Archivio del monastero di Sant'Erminio, Monteluca, *Franceschina*, c. 49r.

l'importanza del personaggio e dandoci una preziosa conferma della coscienza delle iniziali aureole come segni di importanza⁵⁰.

Un'eccezione sembrerebbe quella di Corrado da Offida, la cui iniziale è presente in entrambi i manoscritti⁵¹. Sebbene non sia un frate della prima generazione, ne è un discepolo e il suo stesso corpo è stato tumulato dai perugini, insieme a quello di Egidio, nella chiesa di San Francesco al Prato⁵². Nel complesso, nonostante i personaggi evidenziati in ogni manoscritto siano diversi e non siano ancora chiari i motivi di alcune scelte – tra queste spicca il silenzio steso, sul piano ornamentale, su Leone –, nei due codici è chiara l'importanza assunta dai frati della prima comunità, se non come singoli, certamente come gruppo con una forte connotazione evocativa del tempo mitico delle origini.

3.2. L'Osservanza nella corte celeste

Se da un lato la preoccupazione di Oddi è stata mettere in rapporto il suo tempo con i tempi di Francesco, dall'altro la *fama sanctitatis* interna alla *familia* osservante doveva essere ben strutturata in modo da segnalare i modelli che dovevano essere seguiti dai suoi lettori.

Paoluccio, «nostro patre»⁵³ è presentato come colui che ha reintrodotto nell'Ordine l'osservanza della Regola e, per questo, «da santo Francesco in qua non ce fo mai frate in questa religione che tanto fructo facesse sopra la terra, quanto che lui»⁵⁴. La sua Vita è decorata con una miniatura in entrambi i codici, ma soltanto quello della Porziuncola l'ha segnalato anche con un'iniziale aureola⁵⁵.

Mancano nel testo figure importanti come Filippo dell'Aquila (morto nel 1456) o Alberto da Sarteano (morto nel 1450) che, pur essendo menzionato nella Vita di Tommaso da Firenze, non ha una Vita autonoma. Gabriele Ferretti di Ancona (morto nel 1456) ha un profilo molto breve e senza iniziale. Giacomo della Marca, morto nel 1477, quindi dopo la produzione di P, è citato solo come personaggio nelle Vite di Bernardino e Antonio da Stroncone. Compare però, con l'appellativo di «beato», nel racconto del ritrovamento del corpo di Francesco da parte di Sisto IV, che si trova soltanto in A, codice realizzato dopo la sua morte.

La Vita di Francesco di Pavia è opera originale di Oddi, che l'aveva personalmente conosciuto, ed è stata contrassegnata con iniziale aureola nei due manoscritti⁵⁶, sebbene non sia stata scelta come soggetto di un'immagine. L'altro beato

⁵⁰ Tutte le iniziali del manoscritto di Monteluca sono state messe insieme alle rubriche, tuttavia, anche in questo caso la scelta dei personaggi non ha seguito in assoluto il manoscritto P e capire le scelte e le preferenze delle clarisse di Perugia è un argomento a parte, che non affronteremo in questo momento.

⁵¹ P, c. 140v; A, c. 125v.

⁵² *La Franceschina* 1931, I, p. 358.

⁵³ Ivi, I, p. 85.

⁵⁴ Ivi, I, p. 89.

⁵⁵ A, cc. 26v-28v.

⁵⁶ P, cc. 59r-81v; A, cc. 46v-59v.

osservante di cui Oddi ha composto personalmente la Vita è Antonio da Stroncone. L'*incipit* è senza iniziale nel manoscritto P⁵⁷, mentre nel manoscritto A⁵⁸ la decorazione filigranata è stata realizzata con un inchiostro diverso da tutti gli altri usati nel manoscritto, probabilmente perché aggiunto in un momento successivo. Tuttavia, se consideriamo lo spazio lasciato dal copista per l'iniziale, la dimensione della lettera e la sua forma, che seguono il modello delle altre, si deve concludere che la lettera è stata pianificata per ricevere filigrane, ma, per un motivo che ci sfugge, ha dovuto aspettare un'altra occasione. Pietro Messa, commentando le varianti testuali della Vita di Antonio nello *Specchio*, ha rilevato che esse «possono risultare importanti in quanto testimonianza di altrettante sfumature dell'autocoscienza storica dei Minori osservanti operatesi negli anni che distanziano le diverse redazioni»⁵⁹. Nel caso dei manoscritti, sia le scelte diverse tra P e A, sia la stranezza dell'iniziale filigranata potrebbero testimoniare un'evoluzione del culto nei primi decenni dopo la sua morte.

Per completare i ranghi mancano i due protagonisti dell'agiografia osservante, Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano: l'uno già canonizzato, l'altro non canonizzato ufficialmente nel momento della produzione dei codici, ma già tenuto per santo dall'Osservanza. Entrambi i personaggi sono stati segnalati dalle iniziali aureole nei due manoscritti⁶⁰. Tuttavia, se in P le iniziali sono semplici, senza alcuno scarto rispetto al modello consueto del copista, in A le iniziali filigranate, con la loro libertà figurativa, sono un segno di distinzione che sembra collocare su un piedistallo i due protagonisti.

Maria Cristina Pereira ha proposto una tassonomia delle iniziali che tenga conto del livello di 'letterità' della lettera, cioè la maggiore o minore somiglianza della forma delle iniziali, intese come incrocio testo-immagine, alle forme delle lettere di base. In quest'ottica le iniziali filigranate, con un termine preso in prestito dalla musicologia, possono essere definite come 'melismatiche':

melisma, de modo geral, ocorre “quando uma mesma sílaba do texto é entoada com diversas notas”. Da mesma forma que nessa estrutura musical, há uma série de traçados (e portanto de gestos gráficos construtivos) compoendo uma mesma letra que multiplicam potencialmente *ad infinitum* o *ductus* e minam o seu império que subjugaria os traçados, fazendo com que esse *ductus* não seja sempre senhor nem os demais traços seus comandados. Transbordam, pois, traços gráficos que são suficientes para construir uma letra identificável⁶¹.

Il superlavoro grafico delle iniziali filigranate/melismatiche oltrepassa i limiti della lettera, compie la funzione di ornamentare, evidenziare e valorizzare la lettera e il personaggio, naturalmente nei limiti dello spazio disponibile. Così come l'incenso del

⁵⁷ La sua vita si trova tra le cc. 159r e 163r e non riceve miniature. Tuttavia, una mano ha tardivamente inserito nel margine destro la nota «Del Beato Antonio da Stroncone».

⁵⁸ A, cc. 148r-154r.

⁵⁹ Messa 2003, p. 17.

⁶⁰ Bernardino da Siena: P, cc. 143v-159r; A, cc. 129v-148r. Giovanni da Capestrano: P, cc. 189r-201r; A, cc. 190r-205r.

⁶¹ Pereira 2019, p. 32.

turibolo danza salendo davanti all'immagine sull'altare e mostra, davanti al popolo, la sacralità del santo, i melismi dell'iniziale danzano fuoriuscendo dalla penna del copista per incensare la santità del personaggio narrato. Nel nostro caso, se per tutti gli altri personaggi lo spazio vuoto nel foglio è stato decisivo nel definire la dimensione delle filigrane, il copista-miniatori ha scelto per Bernardino da Siena (fig. 7 – A, c. 129v) e Giovanni da Capestrano (fig. 8 – A, c. 190r) una decorazione e dimensioni che trascendono i limiti imposti dall'impaginazione.

Nella retorica delle iniziali i due osservanti sono i santi più importanti dell'opera – sempre, ovviamente, dopo Francesco. Le due filigrane sono state ornate con cerchietti – riferimenti a frutti o fiori – in Bernardino sempre rossi, in Capestrano principalmente verdi, ma anche rossi. Quest'ornamentazione deve essere interpretata insieme all'unica altra eccezione del manoscritto: l'iniziale del capitolo XIII, incentrato sulla morte di Francesco e sulla ricompensa dei frati santi (fig. 9 – A, c. 379r), presenta gli stessi frutti e fiori nei due colori. È possibile che l'inserimento di questi dettagli nelle tre iniziali non sia stato fatto al momento della produzione dei due manoscritti, ma alcuni anni dopo. In ogni caso ci mostra quali sono i personaggi più importanti per coloro che hanno pianificato le iniziali: Bernardino e Giovanni sono specchi di Francesco morto e glorificato.

3.3. *Vecchi e nuovi santi*

I rimanenti frati canonizzati dell'Ordine, Antonio da Padova⁶² e Ludovico da Tolosa⁶³, sono stati evidenziati nei due manoscritti. Altri personaggi non canonizzati, sono stati considerati santi attraverso la decorazione delle iniziali. È il caso di Gerardo Cagnoli⁶⁴ e Odorico da Pordenone⁶⁵ – che già nel 1440 era stato raffigurato in un ciclo di affreschi nella chiesa di San Francesco a Udine –, i quali godevano all'epoca di una solida fama di santità tra i Minori in generale, non solo tra i frati dell'Osservanza. Entrambi sono contraddistinti nei codici da iniziali aureole. Un caso simile è quello di Stefano d'Ungheria, martire segnalato con un'iniziale nel manoscritto A⁶⁶. Questa scelta è in linea con la grande quantità di miniature sul martirio realizzate nei due manoscritti e rispecchia la ripresa dell'interesse per il martirio nel XV secolo, di cui la stessa canonizzazione dei protomartiri del Marocco è una testimonianza⁶⁷.

Iacopone da Todi, del quale Iacopo Oddi è stato uno dei primi biografi, introducendo diverse laudi nella sua lunga Vita, in entrambi i manoscritti è stato evidenziato con un'iniziale aureola. Nel testo di A, come ho già accennato, viene

⁶² P, cc. 121v-136r; A, cc. 102r-120r.

⁶³ P, cc. 136r-139v; A, cc. 120r-124v.

⁶⁴ P, cc. 214r-216r; A, cc. 222r-224v.

⁶⁵ P, cc. 282r-282v; A, cc. 322r-325r.

⁶⁶ A, cc. 303v-308v.

⁶⁷ Frazier 2005, pp. 45-100.

utilizzato molto di più l'aggettivo «beato», sicuramente a causa dello sviluppo del suo culto e della fortuna della sua produzione laudistica⁶⁸.

Particolarmente importante è il caso dei frati canonizzati durante il pontificato di Sisto IV. I frati dell'Osservanza hanno attivamente collaborato a promuovere il culto di questi personaggi, benché non appartenenti alla loro *familia*, come testimoniano ad esempio le lezioni liturgiche composte da Alessandro Ariosto in onore di Bonaventura o l'ufficio di Angelo Carletti per la memoria dei protomartiri del Marocco⁶⁹. Le iniziali dello *Specchio* fanno lo stesso, anzi, anticipano quelle che saranno le proclamazioni ufficiali del 1481-1482. I protomartiri del Marocco⁷⁰ sono stati segnalati con iniziali aureole sia in A, sia in P, fatto tanto più rilevante in quanto quest'ultimo è stato prodotto nel 1474.

Un discorso a parte deve essere fatto riguardo le iniziali aureole nel capitolo X, il cui testo presenta l'elenco dei ministri generali. In P tutti i personaggi sono stati contrassegnati con iniziali aureole, senza nessun elemento decorativo che generasse una gerarchia tra di loro. Si percepisce, dunque, un cambiamento nell'utilizzo delle iniziali semplici: a partire dal capitolo X, infatti, esse non sono più usate come elementi di valorizzazione della memoria agiografica, ma solo come marcatori dell'organizzazione del testo. In A, invece, i copisti/miniatori hanno scelto di utilizzare nell'elenco dei generali la stessa logica delle iniziali aureole: tra tutti i ministri, solo Giovanni da Parma⁷¹ e Bonaventura⁷², cioè gli unici due che godevano di *fama sanctitatis*, hanno ricevuto il relativo contrassegno. Questo dato ci rivela sia la coscienza dei copisti/miniatori di A riguardo all'utilizzo delle iniziali aureole con lo scopo di evidenziare la santità del personaggio, sia l'enfasi che questo manoscritto in particolare pone sul tema della santità.

Ancora nel capitolo X, in entrambi i manoscritti, le iniziali aureole sono state usate all'inizio dell'elenco dei maestri e dottori in teologia⁷³ e all'inizio dell'elenco dei privilegi concessi dai papi all'Ordine⁷⁴. Nel capitolo XI di P è presente una iniziale semplice come componente dell'organizzazione del testo, senza una logica evidente, e A non presenta nessuna iniziale filigranata. P presenta la sua ultima iniziale nella sezione sulla Vita di Francesco nel capitolo XII, mentre A lo fa nel capitolo XIII.

Qualche conclusione

Letizia Pellegrini ha analizzato gli affreschi della Biblioteca Sagramoso come documento dell'identità osservante degli inizi del secolo XVI⁷⁵. Qui, Francesco e

⁶⁸ Cfr. Menestò 1991.

⁶⁹ Solvi 2019, pp. 51-52.

⁷⁰ P, cc. 261r-263v; A, cc. 292v-296r.

⁷¹ P, cc. 297v-301r; A, cc. 342r-346v.

⁷² P, cc. 301r-302v; A, cc. 346v-348r.

⁷³ P, c. 307r; A, c. 354v.

⁷⁴ P, c. 308r; A, c. 356r.

⁷⁵ Pellegrini 2018, pp. 91-92.

Chiara sono stati inseriti tra i santi del Duecento, i frati osservanti del Quattrocento, dottori e cardinali francescani e diversi beati. Dall'analisi delle iniziali dello *Specchio* emergono risultati simili: siamo davanti a un'Osservanza che non vuole più essere un movimento marginale ma, ignorando i conventuali, si presenta sia come rinnovamento, sia come il vero e originale francescanesimo.

Certo, molto lavoro resta da fare, anche in termini di comparazione sia con la coeva produzione libraria umbra, sia con la tradizione manoscritta francescana e osservante, al fine di ricostruire e mettere in contesto la cultura visuale dello stesso Oddi. Limitandoci per il momento alla retorica espressa dalle iniziali, possiamo abbozzare alcuni rilievi di sintesi:

1. le iniziali godono di una certa libertà: non c'è esatta corrispondenza tra lunghezza dei testi o presenza di miniature e presenza o tipologia delle iniziali, mentre il fattore decisivo sembra piuttosto il rapporto tra il copista-miniatore e i personaggi;
2. il capitolo col maggior numero di iniziali aureole è il capitolo IV («La santa et illibata castità»), dove compaiono anche alcune delle Vite più significative, come quelle di Egidio, Antonio e Ludovico, Corrado, Antonio da Stroncone e, soprattutto, Bernardino: si delinea dunque una particolare attenzione dell'Oddi per questa virtù di cui sarebbero da approfondire le ragioni;
3. centro del discorso di Oddi è la continuità tra il Duecento e il Quattrocento: i due più numerosi gruppi di santi dotati di iniziali aureole sono quello dei primi compagni e quello dei *fratres de familia*, rispettivamente con otto e cinque rappresentanti;
4. se, almeno a livello di grandi categorie, le priorità sono abbastanza chiare, restano ancora da comprendere le scelte individuali, come la preferenza di P per personaggi poco conosciuti della prima comunità, quali Morico e Giovanni da San Costanzo;
5. le particolarità di A elencate nel corso dell'analisi documentano l'estrema cura dei copisti/miniatori di questo manoscritto nell'attribuzione delle iniziali aureole e un'accentuazione del discorso della santità rispetto al manoscritto del 1474.

Si conferma, mi sembra, la produttività di un approccio che superi un'indagine unidimensionale – solo sul testo o solo sulle miniature – per osservare l'intersezione tra parola e immagine: la presenza di Vite brevi che ricevono iniziali aureole o, al contrario, di Vite lunghe che ne sono prive mostra come le iniziali possano confermare, ma anche alterare, le gerarchie di valore espresse dal racconto.

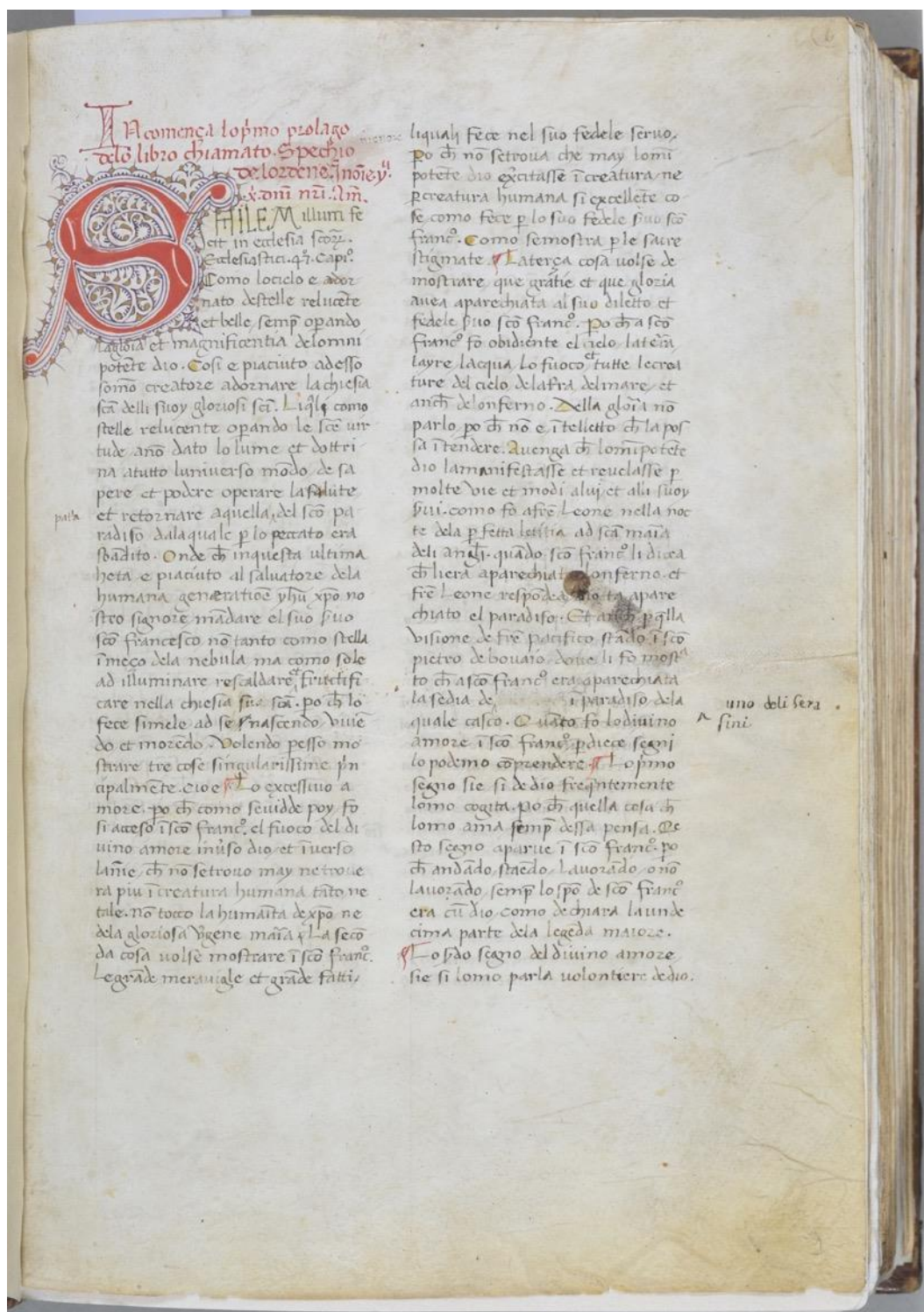
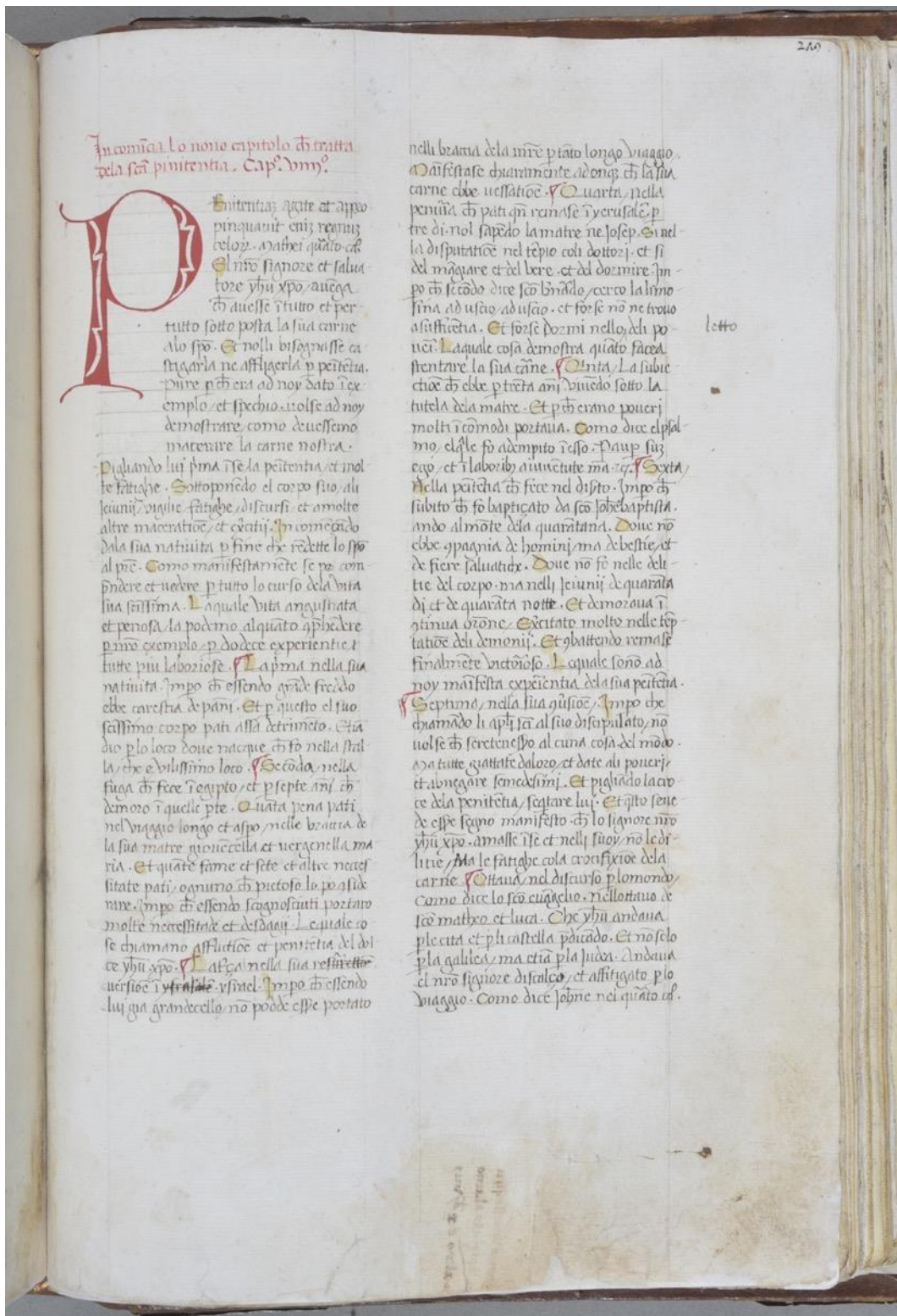


Fig. 1 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1238 (P), c. 6r (foto: Biblioteca Comunale Augusta di Perugia)



In comita la nono capitolo ch tratta
dela sua penitencia. Cap. vny.

Penitentia: agite et appo
pinquavit eniz reamuz
celoz. mathei quato est
El nro signore et salua
tore yhu xpo auenga
ch auesse tutto et per
tutto scto posta la sua carne
alo spo. Et nolli bisognasse ca
stigarla ne affligerla p penitencia.
poure p ch era ad noy dato l'ex
emplo et specchio. uolse ad noy
demonstrare como deuessemo
nutrare la carne nostra.

P quando lui pma tse la penitencia et mol
te fatiche. Sotoponendo el corpo suo al
ieiunij, digiue, fanghe, discursi, et amolte
altre maceratioe, et ceteris. In començando
dala sua natiuita p fine dxe redette lo spo
al pre. Como manifestaricte se no am
pndere et uedere p tutto lo curso dela uita
sua scilicet. La quale uita angustata
et penosa la podemo alquato apphedere
p nro exemplo. p dodice experientie
tutte piu laboriose. La pma nella sua
natiuita. Impo ch essendo grãde freddo
ebbe carestia de panu. Et p questo el suo
scilicet corpo pati alla detrimeto. Et a
dio plo loco doue nacque ch fo nella stal
la che e uilissimo loco. Secoda, nella
fuga ch fece i egipto, et p septe ani ch
demoro i quelle pte. Quata pena pati
nel uiaagio longo et aspo nelle braccia de
la sua matre quocella et ueracella ma
ria. Et quate fame et sete et altre neces
sitate pati, ognuno ch pietoso lo posside
rire. Impo ch essendo scagnofuuti portaro
molte necessitate et desidarij. La quale co
se chiamano afflittioe et penitencia del doi
ce yhu xpo. La tta nella sua resurre
ctioe i yherosolime. Impo ch essendo
lui qn gran cella no poode esse portato

nella braccia dela matre p tanto longo uiaagio.
Difestate diuamente ad onq ch la sua
carne ebbe uestatioe. Quarta, nella
penitencia ch pati qn remase i yerusalem p
tre di. nol sapedo la matre ne iosep. Et nel
la disputatioe nel tepo coli doctoij, et si
del mangiare et del bere, et del dormire. Im
po ch secodo dice sco bñado, cerco la lino
sina ad uscio ad uscio. et fo se no ne trouo
asufficieta. Et forse dormi nello, adu po
ueri. La quale cosa dimostra quato facea
stentare la sua carne. Quinta, La subie
ctioe ch ebbe p teta ani uiuendo sotto la
tutela dela matre. Et p ch erano poueri
molto i comodi portaua. Como dice el p
mo, d'ale fo adempito i esso. Paup suz
ego, et i laboribz uiuente ma. Sexta
nella pascha ch fece nel disto. Impo ch
subito ch fo baptigato da sco iohēbaptista.
ando al mote dela quarantina. Doue no
ebbe spagnia de hominj ma de bestie et
de fiere saluatiue. Doue no fo nelle del
te del corpo, ma nelli ieiunij de quaranta
di et de quaranta notte. Et demoraua i
continua orone. Scitatoe molto nelle tēp
tatioe deli demonij. Et ghattendo remase
finalmente uictorioso. La quale sono ad
noy manifesta experientia dela sua penitencia.
Septima, nella sua gūstioe. Impo che
chiamado li apli, sa al suo discipulato, no
uolse ch seretenesse al cura cosa del mōdo.
Ma tutte quantate doloze, et date ai pouerij
et abnegare semedimj. Et pigliado la cro
ce dela penitencia, segitare lui. Et qto sene
de esse segno manifesto ch lo signore nro
yhu xpo, amolle tse et nelli suoy no le dō
litie. Ma le fatiche cola aonfixioe dela
carne. Octaua, nel disaio p lomonoy.
Como dice lo sco euangelio, nellottauo de
sco matheo et luca. Che yhu andaua
ple cita et pl castella paucado. Et no solo
pla galilea, ma etia pla iuda. Andaua
el nro signore discalco, et affligato plo
uiaagio. Como dice iohne nel quato est.

Fig. 2 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1238 (P), c. 279r (foto: Biblioteca Comunale Augusta di Perugia)

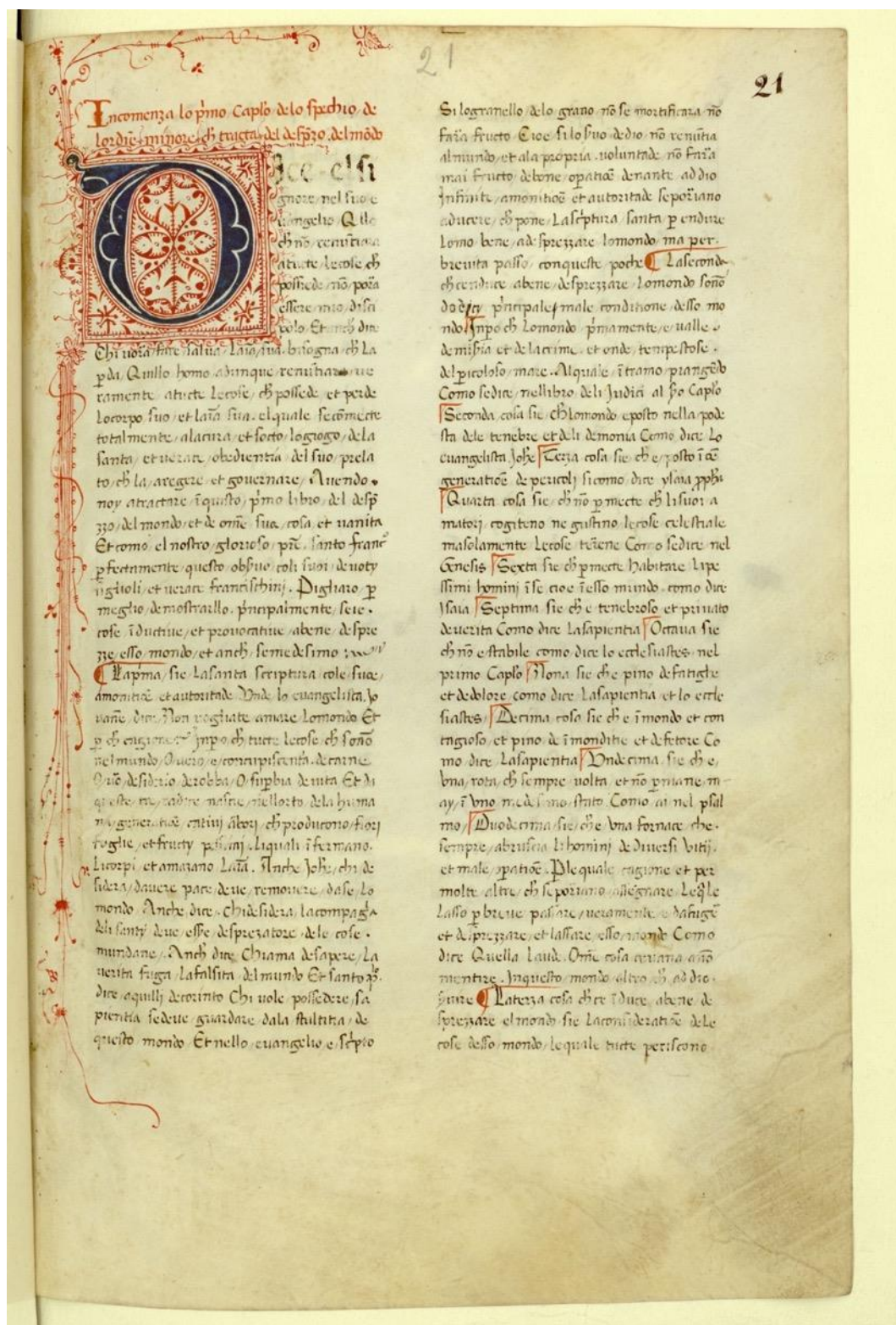


Fig. 3 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 21r (foto: Biblioteca Porziuncola)

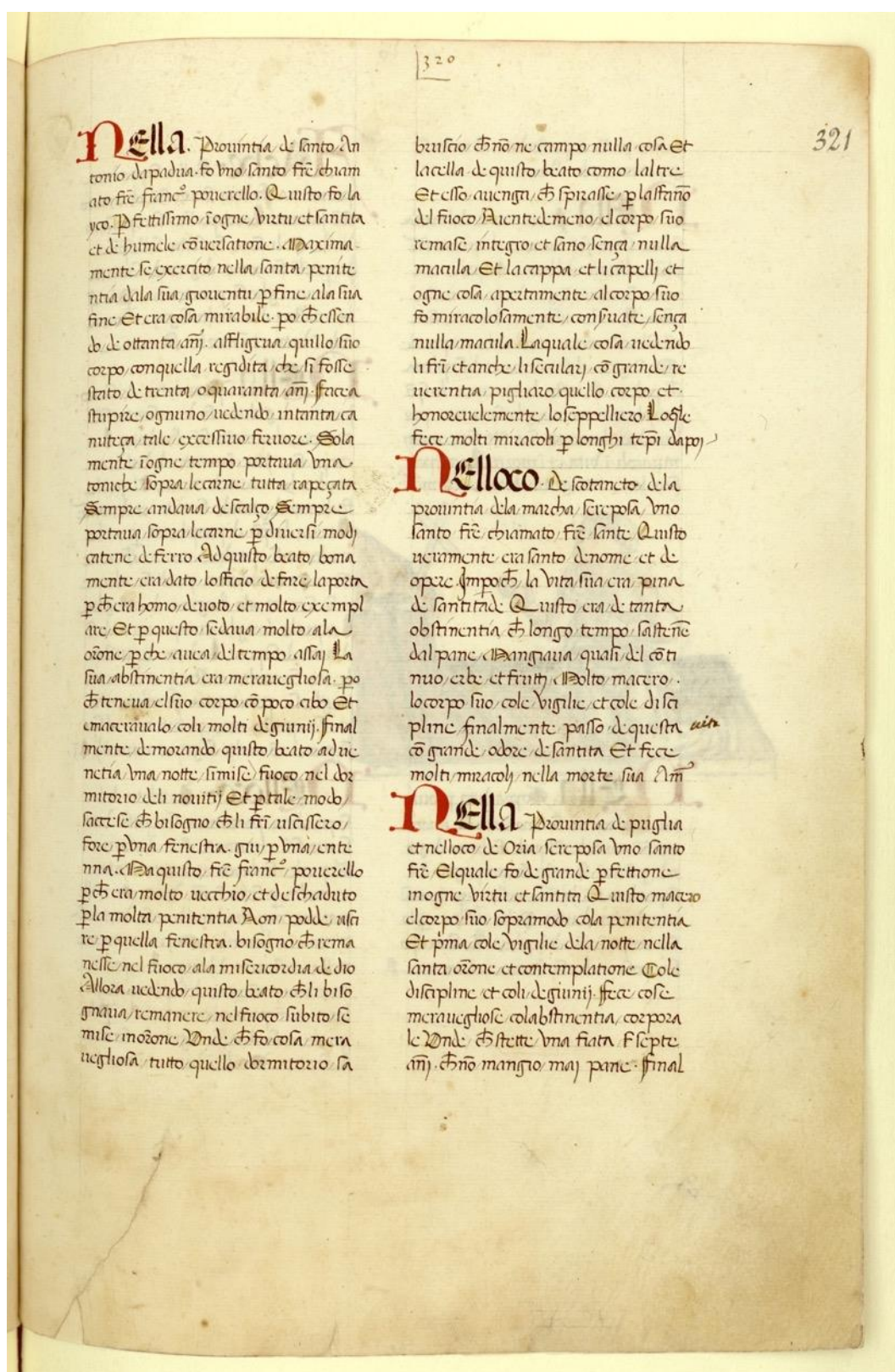


Fig. 4 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 321r (foto: Biblioteca Porziuncola)

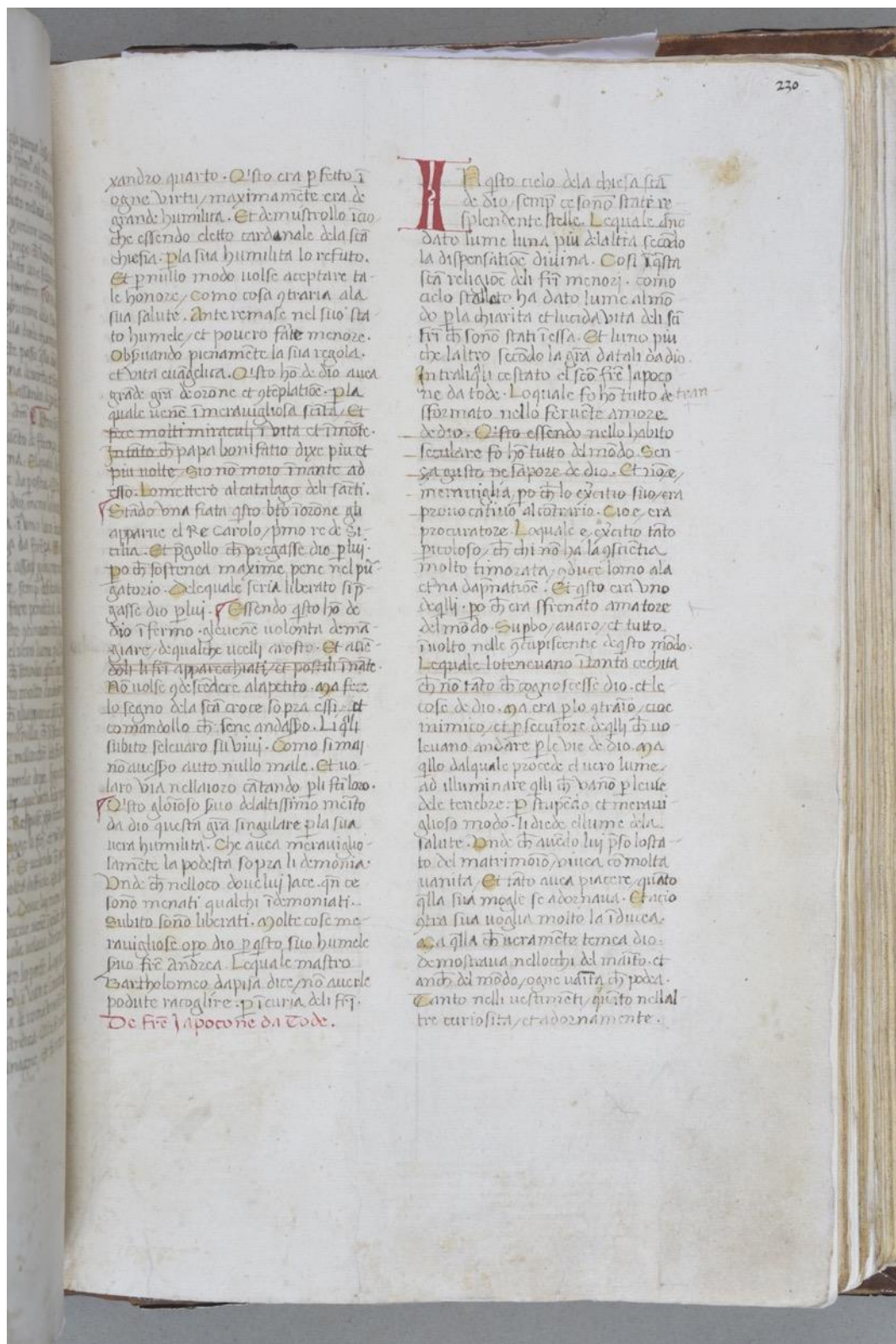


Fig. 5 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1238 (P), c. 230r (foto: Biblioteca Comunale Augusta di Perugia)



Fig. 6 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 243r (foto: Biblioteca Porziuncola)

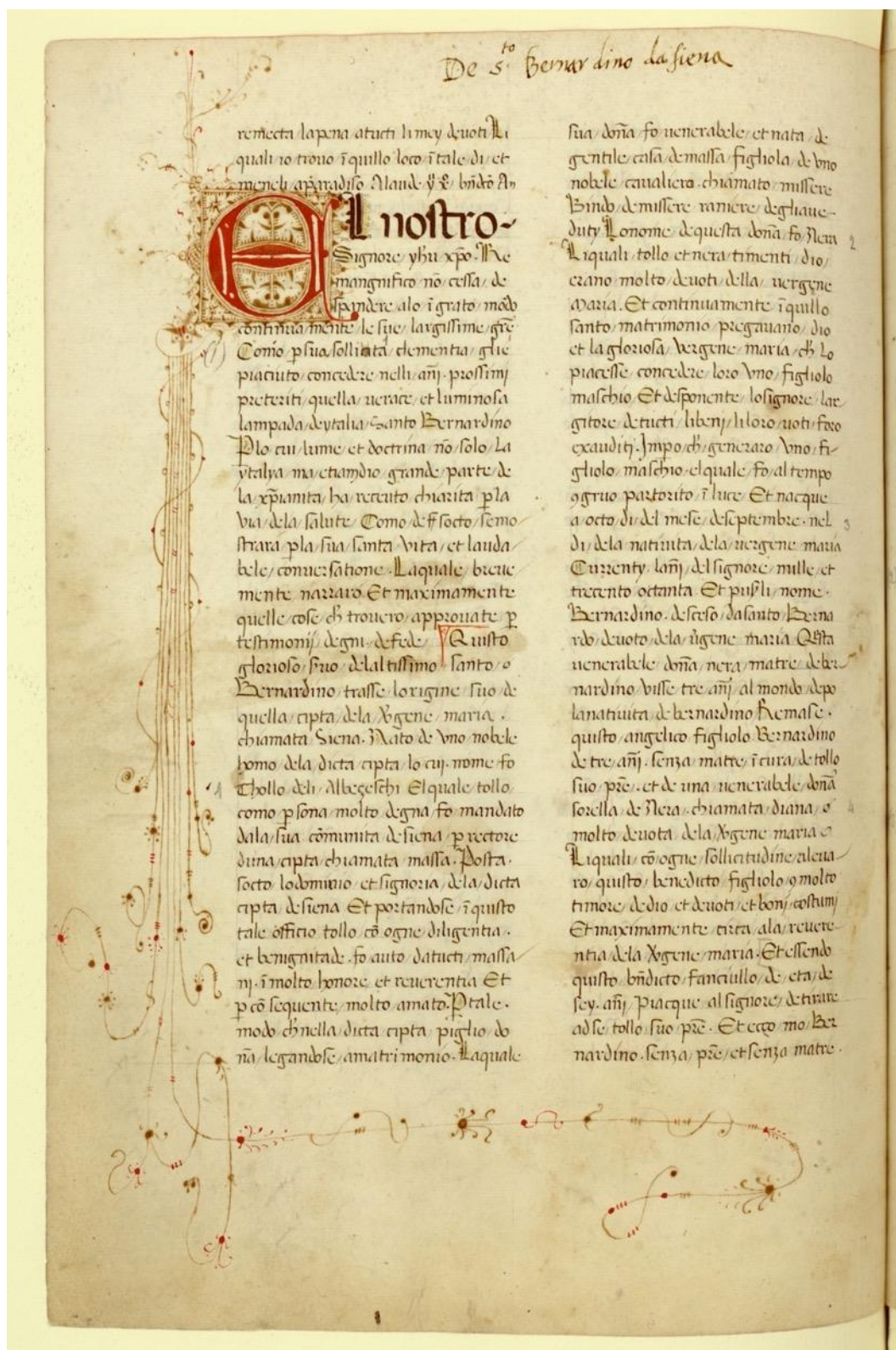


Fig. 7 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 129v (foto: Biblioteca Porziuncola)

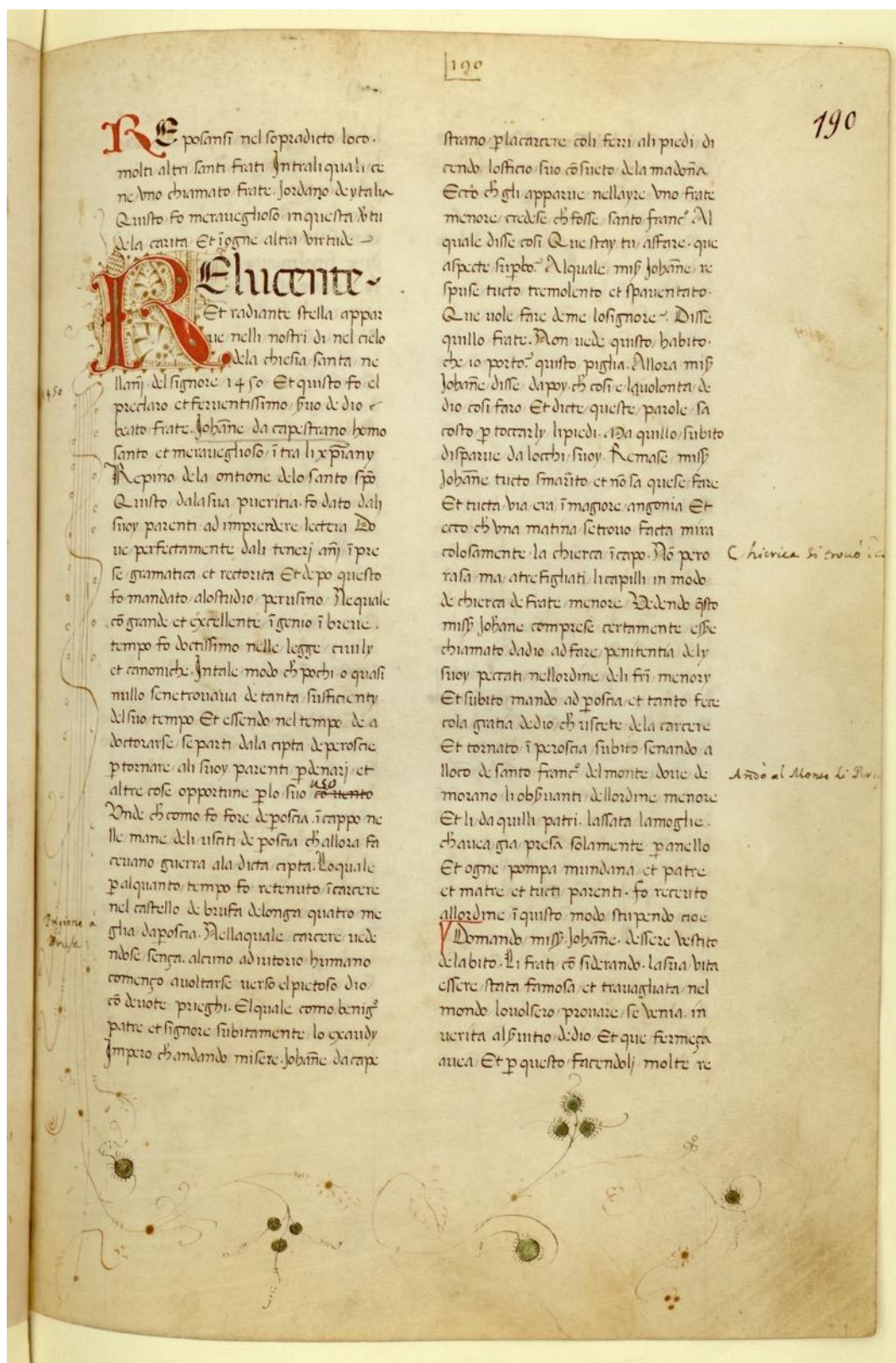


Fig. 8 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 190r (foto: Biblioteca Porziuncola)

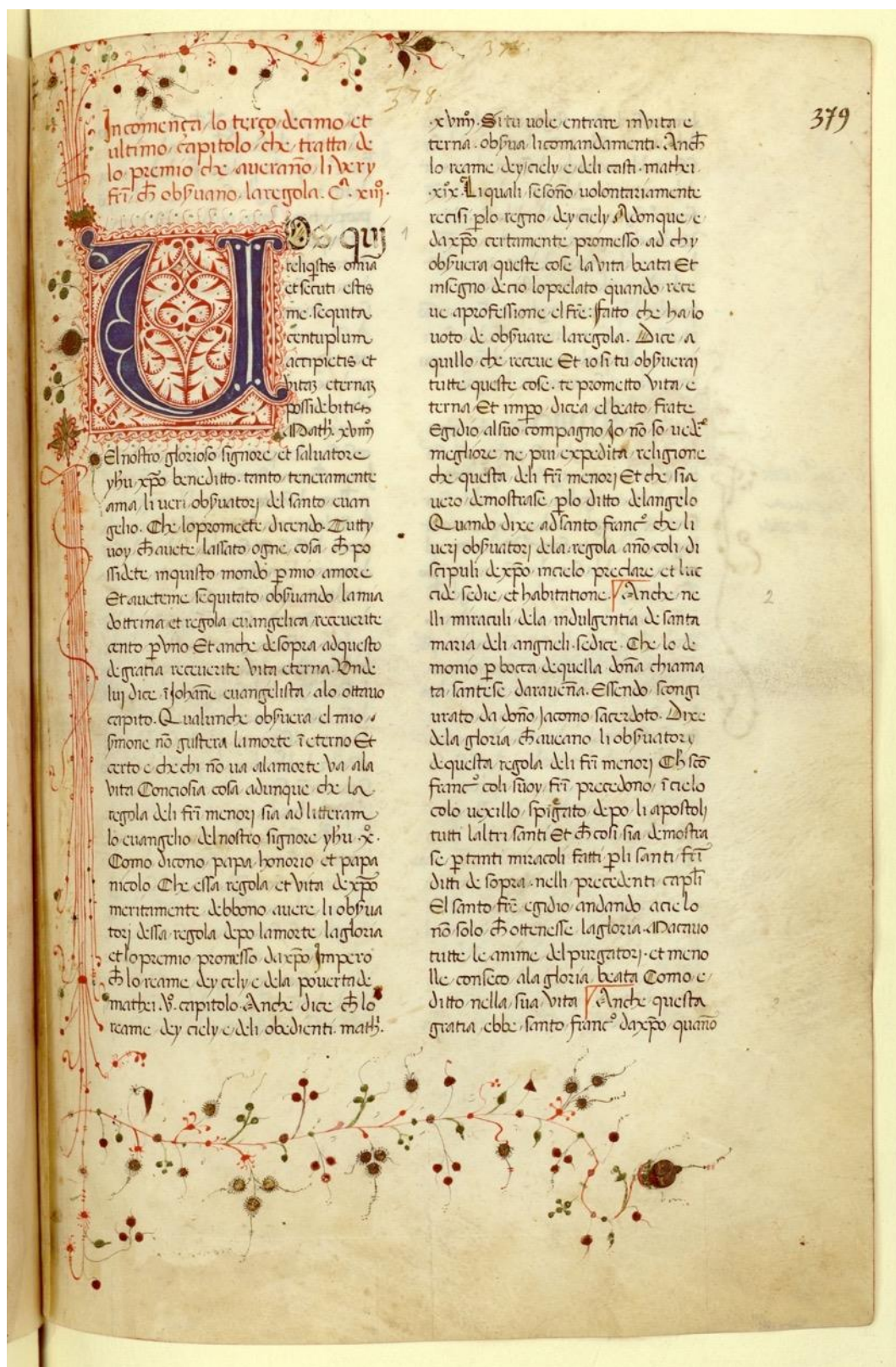


Fig. 9 – Iacopo Oddi, *Specchio dell'ordine Minore*, Santa Maria degli Angeli, Biblioteca Porziuncola, ms. 46 (A), c. 379r (foto: Biblioteca Porziuncola)

BIBLIOGRAFIA

- Accrocca 1997 = F. Accrocca, *Francesco e le sue immagini*, Padova 1997.
- Bonne 1996 = J.C. Bonne, *Formes et fonctions de l'ornement dans l'art médiéval (VIII^e-XII^e siècles). Le modèle insulaire*, in *L'image. Fonctions et usages des images dans l'Occident médiéval*, atti del VI International Workshop on Medieval Societies (Erice, 17-23 ottobre 1992), a cura di J. Baschet, J.C. Schmitt, Paris 1996, pp. 213-214.
- Bonne 1997a = J.C. Bonne, *Repenser l'ornement, repenser l'art médiéval*, in *Le rôle de l'ornement dans la peinture murale du Moyen Âge*, atti del convegno internazionale (Saint-Lizier, 1-4 giugno 1995), Poitiers 1997, pp. 217-220.
- Bonne 1997b = J.C. Bonne, *De l'ornement à l'ornementalité. La mosaïque absidiale de San Clemente de Rome*, in *Le rôle de l'ornement dans la peinture murale du Moyen Âge*, atti del convegno internazionale (Saint-Lizier, 1-4 giugno 1995), Poitiers 1997, pp. 103-119.
- Cavanna 1931 = N. Cavanna, *Introduzione*, in *La Franceschina, testo volgare umbro del sec. XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia*, edito per la prima volta nella sua integrità dal p. N. Cavanna, 2 voll., Firenze 1931, I, pp. I-XCV.
- Miniatura umbra* 2005-2006 = *Miniatura umbra del Rinascimento*, saggi e schede per il catalogo della mostra di Perugia (*La miniatura in Umbria dal XV al XVI secolo*, 2004), a cura di M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, F. Gualdi in «Rivista di Storia della Miniatura», 9-10, 2005-2006.
- Da Campagnola 1975 = S. da Campagnola, *Le origini francescane come problema storiografico*, Assisi 1975.
- La Franceschina* 1931 = *La Franceschina, testo volgare umbro del sec. XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia*, edito per la prima volta nella sua integrità dal p. N. Cavanna, 2 voll., Firenze 1931.
- Frazier 2005 = A.K. Frazier, *Possible Lives. Authors and saints in Renaissance Italy*, New York 2005.
- Lappin 2000 = C. Lappin, *The mirror of the Observance. Image, ideal and identity in Observant Franciscan Literature, c. 1415-1528*, Ph.D. Diss., University of Edinburgh, 2000, <<https://era.ed.ac.uk/handle/1842/6911>> (consultato il 27 agosto 2022).
- Lunghi 2002 = E. Lunghi, *Tiberio d'Assisi pittore dell'Osservanza francescana*, in *Il beato Antonio da Stroncone, IV*, atti delle giornate di studio (Stroncone, 27 marzo 1999 e 25 novembre 2000), Santa Maria degli Angeli 2002, pp. 161-187.
- Maniaci 1996 = M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma 1996.
- Memoriale* 1983 = *Memoriale di Monteluca. Cronaca del monastero delle Clarisse di Perugia dal 1448 al 1838*, con introduzione di U. Nicolini, Assisi 1983.

Menestò 1991 = E. Menestò, *Le vite antiche di Iacopone da Todi*, Spoleto 1991.

Mercuri 1999 = C. Mercuri, *Santità e propaganda. Il Terz'Ordine francescano nell'agiografia osservante*, Roma 1999.

Messa 2003 = P. Messa, *Giacomo Oddi e l'identità storica dei frati minori nella Franceschina. Il caso del beato Antonio da Stroncone*, in *Il beato Antonio da Stroncone. Vita in sinossi dai codici della Franceschina*, a cura di F. Treccia, Cannara 2003, pp. 7-17.

Pasqualin Traversa 1995 = G. Pasqualin Traversa, *La «minoritas» francescana nell'interpretazione della «Franceschina»*, Santa Maria degli Angeli 1995.

Pellegrini 2013 = L. Pellegrini, *Oddi, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 109-113.

Pellegrini 2018 = L. Pellegrini, *Observantes de familia*, in *Identità francescane agli inizi del Cinquecento*, atti del XLV convegno internazionale (Assisi, 19-21 ottobre 2017), Spoleto 2018, pp. 87-119.

Pellegrini, Lambertini 2010 = L. Pellegrini, R. Lambertini, *Per arbores et specula. Un percorso possibile tra immagini e testi da Bonaventura a Iacopo Oddi*, in *Una strana gioia da vivere. A Grado Giovanni Merlo*, a cura di M. Benedetti, M.L. Betri, Milano 2010, pp. 349-363.

Pereira 2019 = M.C. Pereira, *As Letras e as Imagens. Inicias ornamentadas em manuscritos do Ocidente Medieval*, São Paulo 2019.

Sella 2001 = P. Sella, *Leone X e la definitiva divisione dell'Ordine dei Minori (O. Min.). La bolla Ite Vos (29 maggio 1517)*, Grottaferrata 2001.

Solvi 2019 = D. Solvi, *Il Mondo Nuovo. L'agiografia dei Minori Osservanti*, Spoleto 2019.

Vita e leggenda 1916 = *Vita e leggenda del B. Tommaso Bellacci da Firenze O.F.M. (testo inedito dei primi del sec. XVI)*, edita dal p. S. Mencherini, Arezzo 1916.

ABSTRACT

Lo *Specchio dell'ordine Minore (Franceschina)* è un compendio cronistico-agiografico composto dal frate Minore Osservante Iacopo Oddi negli anni settanta del secolo XV. L'autore probabilmente ha seguito da vicino la produzione di due codici manoscritti: uno per il convento di Monteripido e un altro per quello della Porziuncola. Attraverso un approccio interdisciplinare, ci si sofferma in questa sede sullo studio delle tipologie e delle funzioni delle iniziali. L'ipotesi è che ci sia uno stretto legame tra la presenza delle iniziali nelle vite dei personaggi trattati e la loro *fama sanctitatis*. L'analisi dimostra che le iniziali godono di una certa libertà rispetto ai testi o alle miniature, sebbene in linea generale il messaggio sia consonante in tutta l'opera: il centro del discorso è la continuità tra i frati contemporanei all'autore e quelli delle origini duecentesche, e dunque l'autorappresentazione dell'Osservanza come erede della prima *fraternitas*.

The *Specchio dell'ordine Minore (Franceschina)* is a chronological and hagiographic compendium composed by the Observant Friar Minor Iacopo Oddi in the 1470s. The author probably closely followed the production of two manuscript codices: one for the convent of Monteripido and the other for the convent of the Porziuncola. Through an interdisciplinary approach, here I will focus on the analysis of the types and functions of the initials. My hypothesis is that there is a close link between the presence of the initials in the lives of the characters and their *fama sanctitatis*. The analysis shows that the initials enjoy some freedom from the texts or miniatures, despite in general the message being consonant throughout the work: the center of the discourse is the continuity between the friars contemporary to the author and those of the 13th century, and therefore the self-representation of the Observance as heir to the first *fraternitas*.

PAROLE-CHIAVE

Specchio dell'ordine Minore, Franceschina; Osservanza francescana; iniziali; manoscritti decorati

KEYWORDS

Specchio dell'ordine Minore, Franceschina; Franciscan Observance; Initials; Illuminated manuscripts